

Università. Nuova clausola di salvaguardia (meno generosa del 2010) nella bozza che distribuisce il fondo ordinario 2011

# Tagli agli atenei fino al 5,75%

## I rettori: «Danni incalcolabili per la ricerca e lo sviluppo»

**Gianni Trovati**  
MILANO

Per il 2011 le università «migliori» riceveranno un assegno pari a quello del 2010, le altre invece andranno incontro a una perdita massima del 5,75% rispetto a quanto incassato l'anno scorso. È questo il risultato previsto dai criteri di ripartizione del fondo di finanziamento ordinario 2011, che il ministero dell'Università ha scritto in un decreto esaminato nei giorni scorsi dagli organi rappresentativi di rettori, docenti e studenti.

La quota «premiata», che lega il finanziamento statale alle performance ottenute da ogni ateneo nella didattica e nella ricerca, sale a 812 milioni di euro, e abbraccia quindi il 12% dei 6,9 mi-

liardi che compongono il fondo di finanziamento ordinario 2011: vista la ristrettezza di risorse, (il fondo è dimagrito del 3,3% rispetto all'anno scorso) l'applicazione piena delle premialità tirerebbe troppo la coperta dalla parte degli atenei considerati «virtuosi», abbattendo in modo drastico le risorse a disposizione degli altri. Per evitare colpi troppo duri, il decreto prevede

che nessuna università possa ricevere più dell'anno scorso, a prescindere dalla pagella ottenuta, e che le risorse liberate per questa via sostengano la «clausola di salvaguardia» (a cui sono dedicati anche 9 milioni ad hoc) con cui si chiude la strada a perdite superiori al 5,75 per cento. Rispetto all'anno scorso, vengono anche ristrutturati gli indicatori per misurare i «premi» agli atenei (34% distribuiti in base alla didattica, il resto in base alla ricerca): nella versione 2011 si dà più peso ai successi nei bandi Prin (Progetti di ricerca di interesse nazionale) e alla partecipazione a iniziative di ricerca internazionali, e si riduce l'incidenza delle valutazioni Civr (comitato

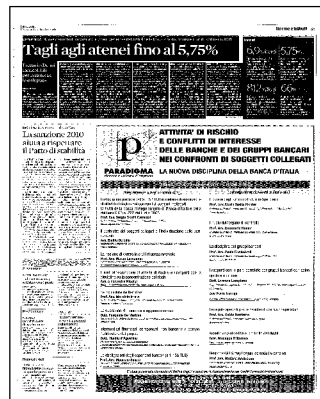
di valutazione della ricerca), ancorate al 2001-2003. Sul fronte della didattica, continuano a rimanere "in sonno", per mancanza di banche dati organiche, due indicatori importanti come il successo occupazionale e il giudizio degli studenti. Sempre la scarsità di fondi condiziona gli interventi verso gli atenei «sottofinanziati», cioè quelli che ricevono meno di quanto meriterebbero in base ai modelli di valutazione.

Qualche potenziale buona notizia arriva per i docenti: 18 milioni sono riservati all'attribuzione degli scatti ai docenti meritevoli (ma i parametri di valutazione vanno scritti in un decreto ministeriale), nel decreto trova spazio il finanziamento da 13 milioni per il piano straordinario di chiamate per associati (nei primi tre anni i finanziamenti dovrebbero produrre 3 mila "promozioni") e viene ribadito il finanziamento di 11 milioni per lo sblocco del trattamento economico dei ricercatori non confermati, che sono i più colpiti dal congelamento degli stipendi

pubblici e attendono il decreto attuativo della riforma Gelmini per correggere il problema.

Snodi tecnici a parte, è la dinamica dei finanziamenti complessivi a preoccupare il mondo accademico. La conferenza dei rettori, per esempio, riconosce al ministero «lo sforzo obiettivo teso ad alleggerire l'impatto negativo delle cifre», ma sottolinea allarmata che con tagli come quelli previsti lo scenario è «drammatico». Rispetto al 2009, calcolano i rettori, l'assegno statale vale in termini nominali il 7,48% in meno, e un altro 5,53% è destinato a perdersi per strada l'anno prossimo, con il risultato di «danni incalcolabili per studenti, ricerca e sviluppo in Italia». I rettori promettono prese di posizione forti per le prossime settimane, e il Consiglio universitario nazionale suona le stesse note aggiungendo la richiesta di «trasparenza» sugli accordi di programma: si tratta di intese fra le università e il ministero sulla base di programmi specifici, che anche quest'anno assorbono 87 milioni senza essere elencati in un censimento pubblico.

*gianni.trovati@ilssole24ore.com*



**I numeri****6,9 miliardi**

È il finanziamento statale del 2011, determinato dallo stanziamento di 6,1 miliardi, a cui si aggiungono 800 milioni previsti dalla legge di stabilità 2010. In termini nominali, la riduzione rispetto al 2009 è del 7,48%, e per il 2012 si prevede un'ulteriore flessione del 5,53%

**5,75%**

È la perdita massima possibile rispetto all'anno scorso nel finanziamento statale. La clausola, meno favorevole rispetto a quella prevista l'anno scorso, nasce per evitare eccessivi traumi finanziari agli atenei che ottengono le performance meno brillanti

**812 milioni**

È la quota incentivante del fondo ordinario, che rappresenta circa il 12% del finanziamento statale complessivo (l'anno scorso erano 550 milioni). Una clausola di salvaguardia consente agli atenei migliori al massimo di pareggiare i fondi 2010

**66%**

È il peso dei risultati ottenuti nella ricerca sul complesso degli indicatori che guidano il finanziamento premiale. Il resto è assegnato in base alle performance didattiche, misurate in termini di regolarità degli iscritti e crediti ottenuti